

# Riforma degli 007, limitazioni al segreto di Stato

## Palazzo Madama

DA ROMA **DANILO PAOLINI**

**N**iente più segreti di Stato davanti al Copaco: il comitato parlamentare che vigila sull'operato dei servizi d'informazione e sicurezza potrà infatti decidere, all'unanimità, che il segreto non è più opponibile. È la norma più innovativa introdotta nel disegno di legge di riforma dei servizi segreti approvato ieri dal Senato con il voto favorevole di tutti i gruppi di maggioranza e di opposizione. Ora il testo passa di nuovo alla Camera, che l'aveva già approvato senza problemi in prima lettura.

Il via libera definitivo potrebbe perciò arrivare prima della pausa estiva. Questo, almeno, è l'auspicio di due ex-ministri dell'Interno come Claudio Scajola (Forza Italia) ed Enzo Bianco (Ulivo), oggi rispettivamente presidente del Copaco e della commissione Affari costituzionali del Senato. Entrambi hanno sottolineato l'importanza dell'intesa *bipartisan* da cui è scaturita la riforma.

«Particolarmente soddisfatto» anche il governo. Il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio con delega ai servizi segreti Enrico Micheli ha parlato di «un passo significativo verso la copertura di un vuoto legislativo che non permetteva ai servizi

d'intelligence di lavorare al meglio».

Dal coro si sono sfilati Luigi Ramponi (An, già capo del Sismi), che si è astenuto, e un altro ex-ministro dell'Interno, l'"azzurro" Giuseppe Pisanu, che ha preferito non partecipare alla votazione: pur riconoscendo «che il testo comprende significative e positive innovazioni» - ha spiegato - sarebbe stato meglio istituire «un unico servizio articolato in due branche e sottoposto alla direzione del presidente del Consiglio».

Anche per **Alfredo Mantovano** (An) «si poteva fare meglio» e adesso «occorrerà garantire un serio raccordo tra i due servizi e una seria ripartizione di competenze». Mentre secondo il senatore dell'Ulivo Felice Casson, già magistrato titolare d'inchieste sui "misteri d'Italia", è importante che «le novità più rilevanti» riguardino limitazioni del segreto di Stato, cioè «esigenze fortemente sentite nel Paese in relazione a fatti gravissimi del passato come le stragi di piazza Fontana, di Bologna, di Ustica e l'attentato di via Fani».

A 30 anni dall'ultima riforma, dunque, i servizi segreti si accingono a cambiare pelle. Il posto

del Sismi sarà preso dall'Aise (Agenzia informazioni e sicurezza esterna), quello del Sidae dall'Aisi (Agenzia informazioni e sicurezza interna). L'attuale Cesis, l'organismo di coordinamento, verrà sostituito dal Dipartimento delle informazioni per la sicu-

rezza (Dis). Il testo istituisce anche il Comitato interministeriale per la sicurezza della Repubblica (Cisr), con funzioni di consulenza, proposta e deliberazione sugli indirizzi in materia di sicurezza.

Nessun cambiamento, rispetto al testo che era arrivato dalla Camera, circa i poteri del presidente del Consiglio, al quale spetterà la direzione politica dei servizi (ma potrà delegare un ministro o un sottosegretario) e l'apposizione del segreto di Stato, che durerà 15 anni (prorogabili per altri 15) e non potrà "coprire" stragi o fatti eversivi. Il segreto non potrà valere per la Corte costituzionale e, come detto, anche per il Copaco, se lo chiederà all'unanimità.

Il Comitato parlamentare di controllo sarà, come ora, composto da 8 componenti (la Camera li aveva aumentati a 12), 4 deputati e 4 senatori, e la presidenza andrà sempre all'opposizione, non più per prassi ma per legge. Tra i poteri del Copaco, quello di acquisire atti processuali senza che venga opposto segreto d'ufficio, istruttorio o bancario. Il Comitato dovrà inoltre essere informato delle «operazioni improprie» dell'intelligence (se autorizzati dal presidente del Consiglio, infatti, gli agenti segreti potranno commettere reati, esclusi quelli che ledano la vita, la salute e la libertà delle persone), avrà libero accesso negli uffici di Aise e Aisi, nonché la facoltà di controllare la documentazione sulle spese.

**Il Copaco potrà infatti decidere che non è più opponibile: la novità nel disegno di legge approvato ieri al Senato da maggioranza e opposizione. Ora il testo passa alla Camera**

